

CAMMINARE INSIEME

1 agosto 2021 – 18ª domenica Tempo Ordinario

Es 16,2-4.12-15 / Ef 4,17.20-24 / Gv 6,24-35

Signore dacci sempre questo pane (*Gv 6,34*)

Dio può stupirci con la sua azione creatrice e rinnovatrice, può destare la nostra meraviglia, ma ciò richiede la nostra apertura a cogliere **la sua presenza** nella nostra storia: questo è il senso del “miracolo” nel vangelo e nella vita cristiana.

In questa domenica il vangelo ci porta nella sinagoga di Cafarnao e ci fa assistere alla discussione di Gesù con i Giudei sul “pane di vita”. Gesù ha moltiplicato i pani, ha attraversato di notte il lago, manifestando agli apostoli la sua gloria. Ora Gesù va nella sinagoga e lì più che fare un discorso, come al suo solito, pone una serie di domande. Ne nasce un dialogo nel quale possiamo cogliere la “grandezza” di Gesù: **Dio si manifesta in Lui**.

Come una volta Dio ha dato la manna, oggi ancora Dio “dà il pane vero”. Dio non chiede. Dio offre. E questo verbo “dare” racchiude tutto il cuore di Dio. Gesù ci dice che ciò che il Padre dona è un “*pane che dà la vita al mondo*”. Ciò che rende piena la vita del mondo è un “*pane dal cielo*”. Dalle mani di Dio la vita fluisce illimitata e inarrestabile. E la folla capisce e insieme a noi dice: “*Dacci sempre questo pane*”.

La domanda diventa supplica: **dacci!** Gesù risponde con le parole decisive: **Io sono il pane** che contiene tutto ciò che serve a mantenere la vita: amore, senso, libertà, coraggio, pace e bellezza. Incontrare e accogliere in noi Gesù, pane di vita, dà significato e speranza al cammino spesso tortuoso della vita. E questo pane di vita ci è dato anche come un “compito”: perché noi possiamo a nostra volta **saziare la fame** spirituale e materiale **dei fratelli**. Con il nostro impegno fraterno e solidale verso il prossimo, rendiamo presente Cristo e il suo amore in mezzo agli uomini.

8 agosto 2021 – 19ª domenica Tempo Ordinario

1Re 19,4-8 / Ef 4,30 – 5,2 / Gv 6,41-51

Io sono il pane della vita (*Gv 6,48*)

Continuando la riflessione su Gesù, “pane di vita” la liturgia invita oggi a riflettere sul significato della “**vita nuova**” che il Signore porta. Nel vangelo odierno Gesù continua a rivelarsi come inviato di Dio, pane vivo per la fame di ogni uomo. Pane che vuole essere mangiato per una “vita piena”. Credere in Lui è poter vivere di “vita eterna”.

Lasciarsi **attrarre da Lui** significa anche appartenere al Padre, dare significato pieno al proprio vivere. Sì, perché ciascuno di noi ogni giorno non si accontenta di una vita qualsiasi, ma cerca con tutte le forze una vita bella, significativa, piena. E Gesù si presenta a noi proprio come il “pane della vita”. Egli ci dice di “mangiare” quel pane. Mangiare il pane di Dio è **nutrirsi di Cristo e di Vangelo**, respirare quell’aria pulita, mangiare quel pane buono continuamente.

Domandiamoci: noi di che cosa ci nutriamo? Di che cosa alimentiamo cuore e pensieri? Stiamo mangiando generosità, bellezza, profondità? O stiamo nutrendoci di superficialità, miopie,

egoismi, intolleranze? Se accogliamo in noi pensieri degradati, questi ci riducono come loro. Se accogliamo pensieri di Vangelo, di bontà e di bellezza, essi ci fanno donne e uomini di bontà e di bellezza. Se ci nutriamo di Vangelo, questo dà forma al nostro pensare, al sentire, all'amore. E **diventiamo ciò che ci abita**: Se ci abita il pane del cielo, diventiamo pane del cielo per chi ci incontra.

15 agosto 2021 – Assunzione della B. Vergine Maria

20ª domenica Tempo Ordinario

Ap 11,19a ; 12,1-6a.10ab / 1Cor 15,20-27a / Lc 1,39-56

Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano (*Lc 11,28*)

La liturgia celebra oggi in **Maria** la creatura che ha raggiunto la pienezza della salvezza. Lei diventa così immagine della Chiesa, **modello di ogni credente**. Indica infatti a tutti noi la meta a cui tendere e in cui sperare: la meta della trasfigurazione di tutto il nostro essere, anima e corpo, la risurrezione ad opera dello Spirito di Dio.

Quando noi pensiamo a Maria, guardiamo ad una creatura come noi, che ha realizzato in pieno il disegno di Dio. Mi sembra importante questo pensiero perché sappiamo per esperienza che la meta guida il cammino, dà la “direzione” della vita. Per questo ogni festa di Maria è una festa della vita, della nostra vita. Ed è una **festa della grazia di Dio**.

Certo: la liturgia di questa solennità è abbondante, tanto da proporre una messa per la vigilia e una per il giorno della festa. Questo perché non abbiamo mai terminato di contemplare Maria e le sue caratteristiche. Tra le altre la liturgia della Parola mette in risalto **la familiarità** che Maria aveva proprio **con la Parola di Dio**. E ci viene da chiederci: perché è grande Maria? E la risposta immediata: *“Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28)*.

Maria è Colei che **ha ascoltato e messo in pratica** la parola di Dio. Una parola che le arriva in tanti modi: dall'angelo, dal Figlio suo, dagli incontri con le persone, dai fatti della vita, dalle ispirazioni del cuore, dalla voce della coscienza. Maria ascolta e mette in pratica. Maria è terreno buono che permette al seme di portare frutto abbondante. Maria è colei che realizza: *“avvenga per me secondo la tua parola”*.

22 agosto 2021 – 21ª domenica Tempo Ordinario

Gs 24,1-2a.15-17.18b / Ef 5,21-32 / Gv 6,60-69

... e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio (*Gv 6,69*)

La nostra **fede** non è aderire ad una ideologia o a un modo di comportarsi, ma **incontrare una Persona**: aderire alla persona di Gesù Cristo, il Signore. Di fronte alla persona di Gesù, alle sue parole e al suo agire concreto, i cristiani di tutti i tempi si trovano nella stessa situazione dei primi discepoli: devono andare oltre le apparenze e giudicare secondo la fede. Devono cioè fidarsi di Lui: *“Tu hai parola di vita eterna, noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio” (v 6,69)*.

Nel vangelo odierno la discussione tra Gesù e i Giudei, nella sinagoga di Cafarnaò, si avvia alla conclusione. Molti dei discepoli di Gesù non riescono a sopportare quanto sembra loro di capire nelle parole del Maestro e se ne vanno. A questo punto gli apostoli tornano al centro della scena e

ancora una volta sono chiamati a confrontarsi con le sorprendenti iniziative del Maestro. Di fronte all'andarsene di molti, Gesù rivolge una domanda provocatoria: *“Volete andarvene anche voi?”*. Questa conosce una risposta altrettanto forte e decisa di Pietro. Essa ci dice una cosa importante: il nostro **rapporto con Gesù** è sempre **personale**, perché Gesù guarda tutti, ma ascolta il cuore di ciascuno.

È così anche per noi. Quando ci rechiamo alla celebrazione eucaristica ascoltiamo la parola del Signore che è rivolta a tutti. Ma la comunità che si raduna per la liturgia non è una massa informe. Ciascuno mantiene la propria individualità, le proprie caratteristiche personali. E la parola di Dio che risuona per tutti, richiede una risposta personale, alla quale non possiamo sottrarci. Non possiamo far finta di non aver sentito. Lo sguardo del Signore “si restringe” su ciascuno. Per questo la risposta di fede è sempre al singolare: “Credo in un solo Dio...”. E **dall'ascolto nasce il “frutto dell'amore”**. L'ascolto della Parola di Dio *“ci fa sentire amati e ci rende capaci di amare”* (Lettera ai cercatori di Dio, dei Vescovi italiani).

29 agosto 2021 – 22ª domenica Tempo Ordinario

Dt 4,1-2.6-8 / Gc 1,17-18.21b-22.27 / Mc 7,1-8.14-15.21-23

... dal cuore degli uomini, escono i propositi di male (*Mc 7,21*)

La **scelta di credere** porta con sé una inevitabile tensione tra una fedeltà superficiale ed esteriore a tradizioni fissate dagli uomini (del “si è sempre fatto così”) e una **adesione profonda e responsabile** alla persona di Gesù e alla sua parola. È sempre questa che aiuta a discernere ciò che è necessario conservare per essere fedeli al Signore.

Gesù ci indica oggi un criterio determinante: le “tradizioni” non devono diventare dei vuoti formalismi o addirittura prendere il posto di Dio, ma piuttosto sono un aiuto a **conoscere e fare la sua volontà**. Gesù ci invita a riprendere il tema della legge, ponendo attenzione a distinguere quello che è il comandamento di Dio dalla tradizione degli uomini. Egli, in merito ai gesti di purificazione rituale prescritti dalla tradizione, invita a coglierne il senso in relazione alla dimensione interiore.

La purificazione esteriore – quella delle mani e degli oggetti – ha valore se è segno di **un cuore che si lascia trasformare** e purificare. In altre parole, Gesù ci insegna che gli ostacoli al nostro incontro con Dio non vengono prevalentemente dal di fuori, non sono esterni, non vengono dalle cose, ma provengono dal di dentro del nostro cuore. E per essere più esplicito alla lavatura di mani, di bicchieri, di stoviglie, oggetti di rame e letti, Gesù sostituisce un altro elenco di azioni e atteggiamenti, che ostacolano il nostro incontro con Dio: *“Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male”*.

È un invito ad essere attenti e a curare il nostro intimo, il cuore, da dove nascono le decisioni e le azioni. E il nostro cuore sarà bello se si lascia “toccare” **dalla bellezza, fatta Persona**. È un problema di vicinanza, di contatto che deve essere cercato nell'ascolto obbediente della Parola e nell'invocazione.

IL POPOLO DELLA PAROLA DI VITA

Io e Diana venivamo da una educazione cristiana tradizionale. E tutta la nostra esperienza di vita cristiana si è fermata al tempo della Cresima.

Comunque, quando è venuto il momento di sposarci, abbiamo deciso di farlo in chiesa.

I primi anni di matrimonio sono stati un po' difficili. Ci volevamo bene, ma il nostro rapporto non era profondo. Sorgevano continue liti e incomprensioni. Un giorno, tornando a casa, trovai Diana che piangeva disperata. Bisognava fare qualcosa, e allora ci siamo detti: "Perché non proviamo ad andare in chiesa".

E abbiamo così cominciato a frequentare la chiesa-negozio: un piccolo locale, con gente che si accalcava e tanti bambini fin sotto l'altare.

Per la prima volta, lì abbiamo sentito dire che Dio è Amore, che ci ama personalmente, che ci accetta così come siamo, non è nascosto da qualche parte, ma vuole essere qui tra noi, e se ci amiamo nel suo nome, egli si fa presente. E questo può avvenire non soltanto in chiesa, ma ovunque, anche in famiglia.

Domenica dopo domenica, queste parole ci sono sembrate più vere, perché vedevamo che la gente si voleva bene ed era contenta. Stavamo scoprendo un volto nuovo della Chiesa e così siamo entrati a far parte del "gruppo della Parola di Vita".

Poi abbiamo conosciuto altri gruppi parrocchiali che stavano facendo la nostra stessa esperienza, e ci siamo resi conto che dietro quella vita c'era tutto un popolo nuovo, del quale ora anche noi facciamo parte.

Diana e Fabio

· Commenti a cura di Giovanni C.